

CRONACHE ECONOMICHE

MENSILE A CURA
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA
E AGRICOLTURA
DI TORINO

Comitato di Redazione

DOTT. AUGUSTO BARGONI
 PROF. DOTT. ARRIGO BORDIN
 PROF. AVV. ANTONIO CALANDRA
 DOTT. CLEMENTE CELIDONIO
 PROF. DOTT. SILVIO GOLZIO
 PROF. DOTT. F. PALAZZI-TRIVELLI
 DOTT. GIACOMO FRISSETTI
 DIRETTORE RESPONSABILE

SOMMARIO

	Pagina
Panorama economico della provincia di Torino nel mese di marzo 1951	5
Situazione dei mercati	8
Produzione aurifera e movimento dell'oro (<i>G. Cosmo</i>)	9
Le trasformazioni dell'industria tessile italiana (<i>A. Fossati</i>)	12
L'elettrificazione di nuove linee ferroviarie (<i>A. Savoja</i>)	15
Pioppo e carta (<i>F. Saja</i>)	19
Vetrine e cartelloni (<i>A. Pacchioni</i>)	24
L'agricoltura comincia dai monti (<i>L. Cavazza</i>)	27
Emigrazione agricola in provincia di Torino (<i>F. M. Pastorini</i>)	31
Contributi o no... (<i>G. Napione</i>)	33
I prezzi e le finanze	36
Echanges franco-italiens (<i>J. Diemer</i>)	38
L'insilamento foraggero (<i>E. Battistelli</i>)	41
Togliere alla Via Aurelia l'ostacolo del Monte Bracco (<i>F. Cena</i>)	43
Rassegna tecnico-industriale (<i>Osserv. industriale della C. C. I. A.</i>)	47
Il mondo offre e chiede	55
Produttori italiani	57
Movimento anagrafico	65
Catalogoteca	70

SITUAZIONE DEI MERCATI

ITALIA — L'andamento dei prezzi sui mercati nazionali è stato improntato nel mese di marzo ad un dinamismo molto più moderato che in precedenza, in armonia con lo sviluppo della congiuntura sui maggiori mercati internazionali. Siamo entrati in una fase di attesa.

Le quotazioni delle materie prime sono oggi così legate al verificarsi di avvenimenti politici e militari, che la previsione del loro corso esula dalla considerazione dei normali elementi economici. Alcuni punti fermi per l'Italia sono costituiti tuttavia dal buon andamento delle produzioni. Le colture agricole tendono a maturare con soddisfazione, e anche l'aumento della produzione industriale è favorevole. Si ritiene che il reddito nazionale nel primo trimestre del 1951 sia aumentato dell'8-10% in confronto all'anno precedente. Dal lato dell'offerta si va quindi incontro ad un periodo di minore tensione.

E' stata sollevata l'interessante questione di come si siano modificati negli ultimi mesi i *terms of trade* dell'Italia. Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, durante il periodo dal giugno 1950 (scoppio della guerra coreana) al gennaio 1951 (ultimi dati disponibili), mentre i prezzi all'importazione sono saliti del 45%, quelli all'esportazione sono rincarati soltanto del 15%, il che equivale ad un forte peggioramento dei *terms of trade*. Secondo un indice meno sensibile dell'Istituto Centrale di Statistica, le percentuali di aumento sarebbero rispettivamente, durante lo stesso periodo, del 15% e del 7%. E' certo comunque che un peggioramento è avvenuto, e che esso è imputabile al fatto che l'Italia importa principalmente materie prime ed esporta soprattutto prodotti finiti: ora, i prezzi delle materie prime tendono ad anticipare e ad esagerare i rincari.

ESTERO — Più che considerare la situazione attuale, è bene rivolgere uno sguardo all'indietro per prendere atto dei maggiori movimenti dei prezzi intervenuti dallo scoppio della guerra coreana. In proposito si possono dividere le merci in quattro grandi gruppi.

Il primo gruppo riguarda le merci il cui mercato era teso già prima dello scoppio della guerra coreana: questo gruppo comprende la lana e le cosiddette fibre dure, il sisal, la juta ecc.

Il secondo gruppo riguarda quelle merci di cui è intervenuta una scarsità a seguito della guerra in Corea: possiamo includere i principali metalli non ferrosi (rame, zinco, alluminio, mercurio, piombo, nichel, argento, antimonio), il cotone, lo zolfo e la lacca. E' bene notare che la penuria dello zolfo intralcia il rifornimento di numerose altre merci, tra cui il rajon, l'acciaio, la carta, i fertilizzanti, i pneumatici, gli esplosivi, ecc. Il cotone va incluso nel secondo gruppo di merci, ma con qualche condizione: l'attuale penuria è dovuta anche, in gran parte, alla riduzione della superficie coltivata negli Stati Uniti, riduzione alla quale si è posto riparo nell'ultima campagna in corso.

Il terzo gruppo comprende le merci colpite non tanto da una effettiva penuria, quanto piuttosto dal timore di una riduzione delle fonti, geograficamente vulnerabili. Menzioniamo la gomma, lo stagno e il volframio. I mercati di origine della gomma e dello stagno si trovano in Malesia e in Indonesia, principalmente, zone situate in prossimità del teatro di guerra coreano. Il volframio proviene in misura notevole dalla Cina del nord, così che il conflitto della Corea ha tagliato fuori alcuni importanti mercati di origine.

Finalmente il quarto gruppo comprende le merci sostanzialmente non toccate dagli avvenimenti militari, almeno per il momento: petrolio, carbone, minerali e rottami di ferro, alcune varietà di acciaio, grano, zucchero. Gli aumenti di prezzo delle merci classificate in questo gruppo sono dovuti quasi esclusivamente ai rincari dei trasporti. L'incertezza rimane la nota dominante: per esempio, è stata sufficiente una dichiarazione del governo americano che le sue necessità di stagno e di gomma erano già in parte soddisfatte, perchè le quotazioni relative subissero un improvviso tracollo.